



**Regione
Veneto**

provincia 
verona



**Comune di
SOMMACAMPAGNA**



Piano Comunale di Protezione Civile

Aggiornamento: 31/12/2013

Veneto Service SAS - Cell. 3471607533 - Fax 0458749115

INDICE

1. PREMESSA.....	4
1.1. <i>Richiami Normativi.....</i>	6
1.2. <i>Struttura del Piano.....</i>	7
2. ANALISI TERRITORIALE.....	12
2.1. <i>Premessa.....</i>	12
2.2. <i>Lineamenti geomorfologici e naturalistici.....</i>	12
2.3. <i>Aspetti Climatici.....</i>	14
2.3. <i>Principali linee di collegamento.....</i>	16
2.4. <i>Scheda territoriale comunale.....</i>	17
3. RISCHI E PROCEDURE OPERATIVE GENERALI.....	18
4. LE AREE DI EMERGENZA (ALLEGATO 2).....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
5. FUNZIONI E RISORSE DEL TERRITORIO COMUNALE.....	34
5.1 <i>Funzioni COM.....</i>	34
5.2 <i>Rubrica.....</i>	Errore. Il segnalibro non è definito.
5.3. <i>Numeri di telefono del Comune.....</i>	Errore. Il segnalibro non è definito.
5.4. <i>Numeri telefonici di altri enti.....</i>	42
5.4 <i>Dati delle Associazione dei Volontari di Protezione Civile in Provincia di Verona.....</i>	46
5.5. <i>Risorse Varie presenti sul Comune di Castelnuovo.....</i>	Errore. Il segnalibro non è definito.
6 PROCEDURE GENERALI PER L'EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE.....	53
6.1 <i>Modulistica, ordinanze, comunicazioni.....</i>	56

1. Premessa

Il "*Piano Comunale di Protezione Civile*" ha come scopo la verifica ed il controllo delle realtà presenti nei territori dei singoli Comuni per poter porre in essere azioni atte a *prevenire e a ridurre le cause di rischio*, nonché *predisporre le procedure di intervento* più opportune per fronteggiare le calamità al momento del loro manifestarsi.

In un'ottica di previsione e prevenzione, tenuto conto delle direttive nazionali e regionali in materia, il Piano Comunale di Protezione Civile è quel documento che, previa identificazione dei rischi presenti nel territorio ed attraverso un accurato censimento delle risorse esistenti, definisce le operazioni da effettuare in caso si verifichi un determinato evento calamitoso.

Un evento calamitoso è il risultato di una serie di fenomeni caratteristici dell'area presa in considerazione, che possono avere origine in genere naturale, conosciuti storicamente e quantificabili (sismicità, esondazioni ecc), ma sui quali si è inserita successivamente una realtà antropica (aree residenziali, zone produttive, infrastrutture) che ne può modificare le dinamiche e quindi la gravità.

E' di fondamentale importanza, durante un evento calamitoso, gestire le diverse fasi dell'emergenza attraverso procedure coordinate ed univoche che, utilizzando il medesimo linguaggio tra organi preposti, portino a fronteggiare l'evento in tempi brevi e con la dovuta efficacia.

Lo "strumento" Piano di Protezione Civile Comunale, costituisce pertanto un sistema articolato che comprende l'organizzazione, le procedure, le risorse e le informazioni alla popolazione che permette di gestire un evento calamitoso in modo efficace e con il minor costo (umano e materiale).

I Comuni concorrono all'organizzazione e realizzazione delle attività di Protezione Civile, con particolare riferimento alla raccolta e aggiornamento dei dati, all'indicazione delle cartografie territoriali, alla cooperazione nella predisposizione dei programmi provinciali di previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, sulla base di apposite linee guida definite in accordo con le amministrazioni provinciali competenti.

Per Protezione Civile si intende: "*il concorso coordinato di più componenti e strutture operative di livello comunale, provinciale, regionale e nazionale, per quanto di rispettiva competenza, volto ad assicurare la previsione, la prevenzione, la pianificazione, il soccorso e il superamento dell'emergenza*".

E' da notare come il primo livello, quello più vicino alla cittadinanza, sia quello comunale che investe il Sindaco, come primo cittadino responsabile della salute e incolumità dei suoi concittadini, di particolari responsabilità.

Il Sindaco è infatti l'anello di congiunzione tra i soccorritori e la popolazione colpita da calamità, è l'elemento che permette la tempestività e l'efficacia degli interventi.

A ciò va aggiunta la necessità di "*fare protezione civile*" non solo in caso di calamità mettendo in essere tutte le procedure previste in funzione dell'evento, ma nel lavoro di tutti i giorni per la creazione di una consapevolezza nei cittadini che la prevenzione è possibile e che l'evento calamitoso si può in taluni casi evitare e si possono comunque in ogni caso ridurre gli effetti legati all'evento stesso.

La legge 225/92 art. 15 riconosce il potere del Sindaco di dotare l'ente locale di una struttura di Protezione Civile. Il Sindaco è titolare di un pubblico potere e pertanto l'obiettivo della sua funzione è il pubblico interesse. Come autorità di Protezione Civile il Sindaco è ente esponentiale degli interessi della collettività che egli rappresenta. Di conseguenza al Sindaco, in virtù di altre norme dell'ordinamento (Legge 142/90; D.P.R. 175/88), sono imposti compiti di Protezione Civile, limitatamente al territorio comunale, come l'informazione alla popolazione prima, durante e dopo l'evento e la gestione dell'emergenza, coordinata con l'attività del Prefetto qualora l'evento non sia fronteggiabile per via ordinaria (art. 14 L. 225/92).

Relativamente ai criteri generali di programmazione e pianificazione, preme sottolineare che la *programmazione* deve essere distinta dalla pianificazione. Essa infatti attiene alla previsione e prevenzione, intesa come conoscenza dei rischi che insistono sul territorio come attività di mitigazione dei rischi stessi. I programmi devono essere ricognitivi delle problematiche afferenti il territorio e devono prevedere l'individuazione delle possibili soluzioni con specifico riferimento ai tempi ed alle risorse disponibili o da reperire.

L'individuazione dei rischi cui è interessato il territorio comunale, l'indicazione delle risorse esistenti, il censimento delle strutture pubbliche da adibire a ricoveri di persone, spazi per la sistemazione di tendopoli e l'individuazione di area idonea per l'atterraggio di elicotteri sono alcuni degli argomenti trattati nel presente piano.

Esso consente al Sindaco di fronteggiare eventi che si riferiscono ad una parte limitata del territorio comunale o un numero limitato di cittadini e che possono essere risolti in buona parte dalla struttura comunale di Protezione Civile.

Nel contempo il piano rappresenta anche uno strumento di riferimento qualora l'emergenza interessi un teatro operativo particolarmente esteso, si da richiedere l'intervento ed il coordinamento con forze provenienti dall'esterno. Le risorse di varia natura sono state individuate a seguito di un censimento condotto dal Comune e sono state elencate in apposite schede che sono parte integrante del Piano (Lineamenti schematici della Pianificazione e schede).

I *piani* consistono invece nell'insieme delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un **apposito scenario**. I programmi costituiscono il presupposto per la pianificazione di emergenza. In ogni caso i piani devono sempre e comunque essere correlati ai programmi di previsione e prevenzione, predisposti a livello nazionale, regionale e provinciale, rispettivamente dallo Stato, dalle Regioni e dalla Provincia.

Il progetto di tutte le attività coordinate e delle procedure di Protezione Civile per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso atteso in un determinato territorio è il **PIANO DI EMERGENZA**.

Il Piano di emergenza deve recepire:

- Programmi di Previsione e Prevenzione;

Informazioni relative a:

- processi fisici che causano le condizioni di rischio e relative valutazioni,
- precursori,
- eventi,
- scenari,
- risorse disponibili.

Di conseguenza occorre rappresentare cartograficamente le indicazioni utili alla caratterizzazione dei possibili scenari di rischio per l'attuazione delle strategie di intervento per il soccorso e il superamento dell'emergenza, razionalizzando e mirando l'impiego di uomini e mezzi.

I ruoli istituzionali nella pianificazione di emergenza sono:

- Il *Consiglio Nazionale della P.C.* (art. 8 L. 225/92), in attuazione degli indirizzi generali della politica di Protezione Civile fissati dal Consiglio dei Ministri, determina i criteri di massima in ordine ai piani predisposti per fronteggiare le emergenze (nazionali, provinciali, comunali).
- Il *Dipartimento della Protezione Civile* (Agenzia di Protezione Civile) predispone i piani nazionali di emergenza in relazione alle varie ipotesi di rischio (art. 4 L. 225/92).
- Il *Prefetto* anche sulla base del programma provinciale di previsione e prevenzione predispone il piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della provincia (art.14, comma 1 L. 225/92).
- Il *Sindaco* al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale è autorità comunale di Protezione Civile (art. 15, comma 3 L. 225/92). Il piano comunale di emergenza consente al Sindaco di assumere la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni.

1.1. Richiami Normativi

1. Legge 24 Febbraio 1992 n° 225 *"Istituzione del Servizio Nazionale della protezione Civile"* art. 15 definisce le competenze del Comune e le attribuzioni del Sindaco che viene definito come Autorità comunale di protezione civile e sottolinea che ciascuna amministrazione locale ha facoltà di dotarsi di una struttura di protezione civile.
2. Decreto Ministeriale 28 Maggio 1993 (G.U. n° 145 del 23 giugno 1993) in esso viene stabilito che *"il servizio di protezione civile, di pronto intervento e di tutela della sicurezza pubblica"* è da annoverarsi tra i servizi indispensabili posti in essere dai comuni. In tale decreto si asserisce inoltre che le attività connesse alle tematiche relative la protezione civile non debbano avere solo carattere di risposta ad una particolare emergenza, bensì debbano connotarsi come servizio continuativo e costante anche in tempo ordinario, comprendente le diverse attività di previsione, prevenzione e gestione dell'emergenza stessa.
3. Decreto legislativo 31 Marzo 1998 n° 112 (Legge Bassanini) art. 108 prevede in dettaglio le funzioni assegnate agli enti locali. Emerge soprattutto l'individuazione del comune come sede delle attività di previsione, prevenzione e gestione degli interventi. A ciò si aggiunge il compito relativo all'adozione di provvedimenti di primo soccorso, alla predisposizione dei piani d'emergenza, all'attivazione di interventi urgenti, all'utilizzo del volontariato e alla vigilanza sulle strutture locali di protezione civile.
4. Decreto Legislativo 18 Agosto 2000, n° 267 *"testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"* all'art. 54, comma 2 stabilisce che il Sindaco in qualità di Ufficiale di Governo, ha la facoltà di *"adottare, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, provvedimenti contingibili ed urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minaccino l'incolumità dei cittadini; per l'esecuzione dei relativi ordini può chiedere al Prefetto, ove occorra, l'assistenza della forza pubblica"*.

Anche la Regione Veneto individua alcuni ruoli e competenze del Sindaco per quanto concerne la Protezione civile.

Ricordiamo le più importanti:

1. Legge Regionale n.° 17 del 16 Aprile 1998 al capo II articolo 7 "*Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile*" assegna all'Ente Locale i seguenti compiti:
 - α) redazione di carte del territorio comunale, con l'indicazione di quelle aree esposte a rischi potenziali e di quelle utilizzabili, in caso di emergenza, a scopo di riparo e protezione;
 - β) predisposizione dei piani comunali di pronto intervento e di soccorso, in relazione ai rischi possibili;
 - χ) organizzazione dei propri servizi, per la trasmissione dei dati interessanti la protezione civile, nonché quelli di emergenza.

2. Legge Regionale n.° 11 del 13 Aprile 2001 al capo VIII, articolo 109 definisce precisi compiti per il Comune:
 - α) istituzione, nell'ambito della propria organizzazione tecnico-amministrativa, anche previo accordo con i comuni limitrofi soggetti ad analoghi scenari di rischio, una specifica struttura di protezione civile che coordini, in ambito comunale, le risorse umane e strumentali disponibili;
 - β) predisposizione di interventi atti a favorire il ritorno alle normali condizioni di vita, in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
 - χ) incentivazione della costituzione di gruppi comunali di volontariato di protezione civile, al fine di migliorare lo standard qualitativo degli interventi di emergenza locale e il concorso efficace alle emergenze di entità superiore.

La Regione Veneto, in attuazione all'art. 2 della L.R. n. 17/98 e all'art. 104 della L.R. n. 11/01 ha emanato le "*Linee guida regionali per la Pianificazione Comunale di Protezione Civile*" con riferimento alla gestione dell'emergenza; la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale di San Martino Buon Albergo si richiama a tali criteri.

Con la DGRV n. 1575 del 17 giugno 2008 sono state emanate delle nuove linee guida, cogenti a partire dal 2009, aventi per titolo "*Linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di protezione civile*";

Con la DGRV 3315/2010 sono state aggiornate le linee guida emesse dalla Regione Veneto ("Release 2011) – il presente piano è stato redatto in conformità a queste ultime indicazioni.

1.2. Struttura del Piano

Il piano è strutturato in tre parti fondamentali:

- 1) Parte generale: si raccolgono tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio ed alle reti di monitoraggio presenti (analisi territoriale, inquadramento geologico ed idrogeologico, dati climatici, numero abitanti del Comune e nuclei familiari;).

La Parte generale contiene i dati di base (Dati di partenza che concorrono a definire gli scenari dei rischi attesi). I dati di base sono stati in parte ricavati dalle seguenti rappresentazioni cartografiche:

- carta di delimitazione del territorio, provinciale e comunale, scala 1:200.000 o 1:150.000;
- carta idrografica, scala 1:100.000;
- carta dell'uso del suolo comunale e provinciale, scala 1:50.000;
- carta del bacino idrografico con l'ubicazione degli invasi e gli strumenti di misura (pluviometri e idrometri), scala 1:150.000 o 1:200.000;
- carta della rete viaria 1:25.000;
- cartografia delle attività produttive (industriali, artigianali, agricole, turistiche);
- cartografia delle aree per l'ammassamento delle forze e delle risorse, scala 1:10.000;
- cartografia delle aree utilizzabili per attendamenti, roulottopoli e containeropoli, scala 1:10.000;
- cartografia degli edifici strategici e loro eventuale rilevamento della vulnerabilità, scala 1:10.000;
- cartografia del rischio sul territorio comunale.

- 2) Parte relativa agli Scenari di rischio degli eventi attesi e i primi lineamenti della Pianificazione: si individuano gli obiettivi da conseguire, per dare una adeguata risposta di P.C. ad una qualsiasi emergenza. Si definisce, inoltre un modello di intervento Comunale: si assegnano le responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze di P.C.; si realizza il costante scambio di informazioni nel sistema di P.C con gli enti superiori.

Scenari degli eventi attesi

Lo scenario si ricava a partire dalle analisi effettuate sul territorio, sulla cartografia di pianificazione e dai dati bibliografici raccolti presso gli uffici tecnici comunali. Di seguito sono rappresentati schematicamente i principali rischi analizzati ed le relative informazioni (elaborati cartografici e GIS connessi):

Rischio idrogeologico: Alluvioni

- cartografia delle aree esondabili;
- stima grafica della popolazione potenzialmente nelle aree esondabili;
- stima grafica delle attività produttive potenzialmente coinvolte nelle aree esondabili;
- quantificazione delle infrastrutture pubbliche e private coinvolte nelle aree esondabili;
- indicatori di evento (reti di monitoraggio).

Rischio sismico:

- carta della pericolosità sismica;
- rilevamento della vulnerabilità (edifici pubblici e privati);
- stima dell'esposizione delle infrastrutture e dei servizi essenziali alla comunità;
- censimento della popolazione coinvolta dall'evento atteso;
- classificazione sismica del Comune.

Rischio industriale:

- Carta di ubicazione delle industrie a rischio rilevante;
- rilevamento della vulnerabilità (edifici pubblici e privati);
- stima dell'esposizione delle infrastrutture e dei servizi essenziali alla comunità;
- censimento della popolazione coinvolta dall'evento atteso (Buffer);

Non saranno considerati, per la l' assenza di pericolosità nel comune di Sommacampagna: il rischio frane, il rischio idrogeologico relativo alle dighe, il rischio associato a fenomeni vulcanici, il rischio incendio boschivo.

Gli eventi si dividono in eventi prevedibili (ad esempio il rischio idrogeologico) e non prevedibili (terremoto, rischio chimico industriale, incendi boschivi). Qualora in una porzione di territorio comunale si riscontrino eventi prevedibili in un arco di tempo determinato, sarà fondamentale collegare ad ogni allarme una risposta graduale del sistema comunale di Protezione Civile coordinata dal Sindaco.

Sarà quindi prioritario da parte del Sindaco tramite il proprio Centro operativo comunale organizzare la prima risposta di Protezione Civile, mantenendo un costante collegamento con tutti gli Enti preposti al monitoraggio per gli eventi attesi nel proprio territorio. Per ciascuna delle tipologie di rischio si definiranno quindi gli scenari, e verranno definiti, per quanto possibile, i danni che in considerazione dell'evento sono attesi per ognuno dei beni esposti al rischio.

Dalla considerazione degli scenari di rischio si perverrà alla realizzazione cartacea di una **carta dei rischi attesi** nel suo complesso (**allegato 3** - rischio black out, rischio incidenti rilevanti, rischio sismico – vulnerabilità delle strutture - , rischio allagamenti).

Saranno, altresì, individuate le aree sicure (**allegato 2**), con particolare riferimento alla transitabilità della rete viaria ed alla mancanza di danni alla rete infrastrutturale e dei servizi che alle stesse afferiscono. In particolare le aree di emergenza si dividono in aree per:

- L'attesa: prima accoglienza alla popolazione ed informazione sull'evento;
- L'ammassamento: campo base per i soccorsi (persone e mezzi)
- Il ricovero: costruzione di tendopoli in aree già attrezzate per altri usi in tempo di pace.

Le procedure per affrontare le emergenze fanno parte integrante del Piano comunale di Protezione Civile, documento che resta la base fondamentale sia a livello di prevenzione e previsione sia a livello di operatività della struttura territoriale di Protezione Civile. E' fondamentale che il Piano sia effettivamente concepito sulla scorta dell'impiego di risorse realmente esistenti nel territorio ed attivabili nei momenti di emergenza.

Altro aspetto decisivo da garantire è l'individuazione dei responsabili di funzione, l'assegnazione agli stessi di un chiaro incarico in via permanente, e la loro attività costante nel verificare l'efficacia degli interventi proposti nel Piano e nel suggerire tutte le modifiche e le implementazioni necessarie.

Le procedure previste per le diverse tipologie di rischio considerate costituiscono la griglia che consente di garantire la piena operatività delle diverse strutture territoriali della Protezione Civile nel fronteggiare le emergenze.

Tali procedure intendono rappresentare lo schema in grado di assicurare il coordinamento di tutti i soggetti operanti nel territorio ed il necessario raccordo con gli Enti sovra-ordinati e competenti per le emergenze di natura tale da interessare il territorio di più Comuni o Province.

Secondo quanto stabilito dalle linee guida Regionali tutte le procedure sono state fornite su supporto informatico secondo i codici di identificazione previsti dalla DGRV 3315/2010.

Assume una grande importanza il fatto che il Piano sia effettivamente concepito e steso in forma dinamica e sulla scorta dell'impiego di risorse realmente esistenti nel territorio ed attivabili nei momenti di emergenza.

Le tipologie di rischio trattate nel presente Piano di Protezione Civile sul territorio Comunale sono le seguenti:

- rischio alluvioni
- rischio sismico
- rischio e procedure evento catastrofico nel Parco di divertimento Gardaland
- rischio industriale – incidente rilevante
- rischio neve
- rischio da trasporto di sostanze pericolose
- rischio incidente stradale
- rischio incidente ferroviario
- rischi derivanti da eventi meteorologici (Nubifragi e trombe d'aria)
- rischio di inquinamento ambientale (idropotabile)
- rischio black out
- rischio brillamento ordigno bellico
- rischio e procedure naufragio battello sul lago
- rischio legato alla siccità e caldo eccessivo (rischio idropotabile)

- 3) La Terza parte del piano è relativa alle risorse reperibili presso il territorio comunale di Sommacampagna e utilizzo delle risorse in maniera razionale. Individuazioni dei numeri di telefono delle strutture operanti e di supporto nell'ambito della Protezione Civile - con particolare riferimento alle funzioni del COM - Archivio schematico, da aggiornare periodicamente di tutte le aziende e/o strutture utili, in fase di emergenza. Questi criteri sono applicabili alla pianificazione di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale. La suddivisione schematica è proposta per un Ente generico, e pertanto andrà adattata alla situazione particolare in esame. Nel piano verranno individuate e catalogate le risorse del Comune tramite le informazioni fornite dalla Regione Veneto nello "Schema per la redazione del Piano Comunale di Protezione Civile" edito nel 1992.

All'interno del piano sono riportati i **Dati territoriali - strutture - infrastrutture - risorse**: tale gruppo di schede comprende tutti i dati afferenti le caratteristiche del Comune, le relative risorse, le infrastrutture e le strutture presenti che costituiscono parte integrante del Piano e che sono comunque utili a fronteggiare l'emergenza.

Per ciò che riguarda le **Comunicazioni – varie** si ritenuto opportuno al fine di alleggerire la documentazione cartacea di creare una cartella informatica (**moduli_ Comunicazioni**) all'interno della quale sono inseriti i modelli per messaggi, manifesti di avviso alla popolazione ed atti amministrativi vari di interesse alle situazioni di emergenza, facente parte integrante del presente piano.

E' importante evidenziare come l'elenco delle risorse, l'archivio delle funzioni e delle strutture di riferimento della protezione civile nonché le risorse, sebbene in parte compilate, debbano necessariamente essere implementate ed aggiornate periodicamente.

E' necessario provvedere anche periodicamente all'individuazione e verifica dei responsabili delle funzioni di supporto, meglio descritti con la denominazione di Centro Operativo Comunale, fornita sulla base del metodo "Augustus" fornito dal Dipartimento nazionale di Protezione Civile, che presenta un maggiore dettaglio rispetto al modello regionale.

Si deve evidenziare che le schede non prevedono una cartografia complessiva del territorio, ma stralci con l'ubicazione del tematismo di interesse per una rapida consultazione cartacea. In generale si può affermare che il metodo Augustus, più recente e a maggior dettaglio, fornisce un inquadramento territoriale molto più completo rispetto a quello previsto dalle schede della Regione Veneto, e, per questo motivo, ci si è basati su una metodologia riferita alle indicazioni di tale metodo relativamente alla cartografia di inquadramento e dei rischi; d'altro canto, le schede (regionali) hanno il vantaggio di essere sintetiche e facilmente consultabili, più adatte ai momenti di allarme.

2. Analisi Territoriale

2.1. *Premessa*

Conoscere il territorio è la condizione indispensabile per la corretta pianificazione di qualsiasi tipo di emergenza; infatti sulla base delle caratteristiche territoriali vengono determinate le tipologie di pericoli possibili e dei rischi ad essi legati.

L'analisi del territorio parte dalla descrizione delle caratteristiche naturali e, passando attraverso gli elementi di tipo strutturale e infrastrutturale, arriva all'individuazione dei vari fattori di rischio, anche creati da possibili interazioni tra elementi naturali ed antropici.

Gli elementi presi in considerazione per l'analisi territoriale nel presente documento sono:

- a) aspetto geologico e geomorfologico (topografia, litologia, morfologia);
- b) aspetto idrografico e idrogeologico (reticolo idrografico, carattere dei corsi d'acqua, falde superficiali e profonde, qualità delle acque sotterranee, vulnerabilità degli acquiferi);
- c) aspetto climatico (piovosità, nivosità, regime termometrico, ecc);
- d) aspetto insediativo (insediamenti civili, insediamenti produttivi);
- e) elementi infrastrutturali (tipologia e gerarchia delle strade, flussi di traffico)

Il territorio del Comune di Sommacampagna è posizionato in quella dedicata e vasta area geografica che comprende da un lato la parte iniziale dell'anfiteatro morenico del Garda, costituito da un'ampia area collinare di particolare pregio ambientale (zona occidentale), dall'altro una parte della pianura antistante la città di Verona, che con le sue propaggini (aree urbanizzate e specificamente il "Quadrante Europa") è ormai giunta nelle vicinanze degli abitati "storici" del Comune (Caselle - zona orientale). Indicativamente la zona pianeggiante del Comune di Sommacampagna è di circa il 60%, mentre il restante 40% è zona collinare.

Il Comune di Sommacampagna, confina a nord con il Comune di Sona, a est con il Comune di Verona, a ovest con il Comune di Valeggio sul Mincio e a sud con il Comune di Villafranca.

2.2. *Lineamenti geomorfologici e naturalistici*

L'area di interesse si inserisce nella vasta area dell'anfiteatro morenico frontale del Garda costituita da grandi cerchie moreniche e da scaricatori fluvioglaciali.

Tale anfiteatro, che si è formato per apporti successivi, in seguito all'alternarsi di periodi di prevalente alimentazione o di prevalente ablazione dei ghiacciai atesini e gardesani, in un arco di centinaia di migliaia di anni, e che caratterizza l'intera parte meridionale del Garda, è stato oggetto di numerosi studi geologici già a partire dal secolo diciannovesimo.

I depositi glaciali o morenici sono costituiti dai detriti provenienti dalla disgregazione fisica dei rilievi montuosi sovrastanti che lo stesso ghiacciaio ha trasportato con sé nella lenta discesa verso valle.

I materiali delle morene risultano in tal modo da una mescolanza caotica di grossi massi, di ciottoli striati, di sabbie e di prodotti argillosi in relazione alle fasi glaciali corrispondenti; i detriti glaciali durante le fasi interstadiali sono stati sovente rimaneggiati dalle acque provenienti dalla fusione dei ghiacciai, dando origine a depositi fluvioglaciali, spesso terrazzati.

E' quindi tipica di questi depositi una notevole variabilità nella litologia e, di conseguenza, nel comportamento meccanico.

L'area in studio ricade, sulla Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000, nel Foglio 48 "Peschiera".

L'intero anfiteatro morenico del Garda fu oggetto di un rilevamento geologico, in scala 1:25.000, pubblicato dal Venzo in tre volumi, dei quali l'ultimo, del 1965, comprende l'area in studio (Venzo S., 1965 – Rilevamento geologico dell'anfiteatro morenico frontale del Garda dal Chiese all'Adige. Memorie della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale di Milano. Vol. XIV – Fasc. I).

La carta geologica pubblicata dal Venzo e la relativa Legenda conferma come ci si trovi in un'area caratterizzata da una notevole variabilità geologica, tipica delle aree di deposito glaciale e fluvioglaciale.

La porzione prospiciente il lago si estende sui depositi dell'ultima fase glaciale (Würm), addossati agli accumuli morenici precedenti che avevano già costituito il bacino del lago. Tali depositi, costituiti da materiali più fini rispetto alle cerchie moreniche precedenti, è quello che ha formato le piane ed i bassi fondali intorno alla parte meridionale del bacino lacustre, determinando in tal modo il carattere particolare del basso lago, caratterizzato da declivi più morbidi e spiagge più estese rispetto a quelle più a monte.

Si hanno due pianori: uno, più esteso, formatosi a sud della penisola di Sirmione, fra Peschiera e Desenzano, e l'altro, di minore estensione, fra il rio Dugale ed il corso del Mincio. La struttura dei terreni e la relativa ricchezza d'acqua rendono tali terreni sufficientemente fertili. Tale condizione favorì nel passato la presenza di estese coperture boschive – la *Sylva Lucana* di cui si ha rappresentazione in cartografie storiche, ad esempio la Carta dell'Almagià, disegnata nella prima metà del XV secolo e conservata all'archivio di Stato dei Venezia – costituite da cenosi ascrivibili al quercocarpineto dell'alta e della bassa pianura.

Gli elementi di interesse geomorfologico più esterni a tali pianori sono costituiti dai cordoni morenici che caratterizzano fortemente il paesaggio dell'area.

Dal punto di vista naturalistico-ambientale l'area si articola nelle seguenti unità ecosistemiche:

- **Aree collinari:** in esse sono presenti nuclei boscati soprattutto sui versanti collinari più acclivi, alternati a prati aridi (xerobrometi). Si tratta di cedui più o meno invecchiati, residui dei boschi che coprivano le colline moreniche. Si hanno cenosi con prevalenza di carpino (*Ostrya carpinifolia*), e roverella (*Quercus pubescens*);
- **Fasce intermoreniche:** vi permangono relitti di zone umide torbose, di notevole valore naturalistico. Nella maggior parte dei casi le aree sono state bonificate;
- **Aree agricole, a mosaico di vigneti, seminativi e frutteti:** vigneti e frutteti alternati a prati polifiti e medicali. Nonostante il peso crescente del sistema insediativo ed infrastrutturale, permangono ampi spazi destinati a colture di pregio (esempio vigneti Lugana e Custoza), con elementi di variabilità ambientale.

2.3. Aspetti Climatici

Il clima della provincia veronese, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta proprie peculiarità dovute principalmente al fatto di trovarsi in una posizione climatologicamente di transizione.

Subisce, infatti, varie influenze quali l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea che distinguono:

- le caratteristiche termiche e pluviometriche della regione alpina con clima montano;
- il carattere continentale della pianura veneta, con inverni rigidi; in quest'ultima regione climatica si differenzia una subregione a clima più mite: quella lacustre nei pressi del lago di Garda, ove è presente un clima submediterraneo.

I caratteri salienti del clima lacustre sono fortemente determinati dall'effetto mitigatore del bacino d'acqua e dalla particolare collocazione orografica. Tali fattori determinano, oltre alla gradevolezza del clima, la presenza di formazioni vegetali naturali e coltivate normalmente diffuse a minori latitudini, in condizioni di mediterraneità.

Così la presenza di estesi aggruppamenti a leccio, lungo i versanti e lo sviluppo dell'uliveto ed anche, se pure in situazioni protette, degli agrumeti, è testimonianza di condizioni pressoché uniche nel contesto padano.

Si riportano di seguito i dati registrati dalla stazione fissa di monitoraggio ARPAV del comune di Castelnuovo, limitrofo al Comune di Sommacampagna

Stazione Castelnuovo del Garda
Parametro Precipitazione (mm) somma
Valori dal 1 gennaio 1996 al 31 dicembre 2005

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1996	135.4	67.8	20.6	69.8	96.6	58.6	119.4	65.6	41.8	114.4	137	138	1065
1997	97.4	6.2	1.8	39	28.2	155.6	60	84	7.4	8.2	95.6	127.4	710.8
1998	49.6	6.4	1	115.8	97.2	48.6	50.4	12.4	112.2	85	27.2	6.8	612.6
1999	19.4	2.6	72	78.6	43.2	98	46.6	81	150.6	144.6	84	45.2	865.8
2000	2.2	3	69.4	66	49.6	42	28.2	125.8	107.4	138.6	165	70.6	867.8
2001	111.4	11	188	68.2	126.4	18.2	59.8	46	133.2	48.8	66.8	1.6	879.4
2002	27	68.8	12.2	106.2	140.2	98.6	87.8	175.8	86.8	72.6	121.6	60.8	1058.4
2003	43.4	0	5.8	68.8	29.2	88.6	52.4	10.8	33.6	107	120.2	75.2	635
2004	29.4	84.4	77	97.8	85.4	70	106.8	121	58.6	115	131.2	66	1042.6
2005	2.4	8.6	50.2	111.4	79	48.8	142.4	130.2	62.2	200.6	81	50.2	967
Medio mensile	51.8	25.9	49.8	82.2	77.5	72.7	75.4	85.3	79.4	103.5	103	64.2	870.4

Il valore mensile è la somma valori giornalieri.

Il valore somma annuale è la somma dei valori mensili.

Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili degli anni.

Con valore >> il dato non è disponibile

Stazione Castelnuovo del Garda

Parametro Temperatura aria a 2m (°C) minima delle minime

Valori dal 1 gennaio 1996 al 31 dicembre 2005

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1996	-5.8	-8	-6.8	2	4.7	10.4	7.5	10.6	3.3	1.4	-3.8	-12.2	0.3
1997	-5.3	-5.7	-2.3	-2.1	3.8	7	10.1	9.9	5.3	-5.5	-3.7	-4.4	0.6
1998	-7.8	-7.9	-5.7	0.4	4.1	5.7	8.9	8.3	4.4	-1.3	-6.6	-9	-0.5
1999	-9.7	-9.1	-3.7	1.4	7.7	6.2	12.9	12.8	8.4	2.1	-6.6	-7.6	1.2
2000	-10.9	-5.6	-3.5	1.1	8.1	10.4	8.2	11.9	7.8	3.3	-1.8	-8.9	1.7
2001	-6.9	-7	-4.3	-0.1	8	3.8	10.1	11	3.7	4.7	-4.9	-9.4	0.7
2002	-10.5	-3.7	-1.5	0.1	5.5	11.1	12.4	12.3	4	0.5	-2.3	-6.9	1.8
2003	-7.8	-7.3	-1.3	-0.5	6.3	15.3	13	16.1	6.2	-2.5	-1	-9	2.3
2004	-5.6	-4.7	-4.1	1.3	4.2	9.1	9.7	9.2	4.9	4.3	-7.1	-6.1	1.3
2005	-8.2	-7.3	-11	0.3	7.7	3.6	11.6	9.5	10	3.2	-5.4	-9.1	0.4
Medio mensile	-7.8	-6.6	-4.4	0.4	6	8.3	10.4	11.2	5.8	1	-4.3	-8.3	1

Il valore mensile è il valore minimo delle minime giornaliere del mese.

Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili.

Il valore medio annuale è il valore medio dei valori mensili dell'anno.

2.3. *Principali linee di collegamento*

Il territorio comunale è attraversato da est a ovest dalla linea ferroviaria VE-MI e dalla S.R. 11. Più a sud scorre l'autostrada Serenissima.

Vi è inoltre la S.S. 450 per Affi e la strada SS 249 che costeggia il lago di Garda (Gardesana Orientale) spesso interessata da flussi considerevoli di traffico a causa del polo attrattivo rappresentato lago di Garda nonché dall'aeroporto.

Si tratta di arterie stradali a grande scorrimento, tuttavia il traffico, sia leggero che pesante, non è solo di "passaggio", in quanto nel territorio comunale insistono "poli attrattori di traffico" come l'area industriale e artigianale e l'Aeroporto Valerio Catullo.

Negli allegati cartografici (sia in formato cartaceo che informatico) sono riportate le principali vie di comunicazione presenti sul territorio comunale.

2.4. Scheda territoriale comunale

DATI DEL COMUNE

Nome Comune : **SOMMACAMPAGNA (VR)**

Comune Capoluogo : **VERONA**

Estensione territoriale : **40 Km²**

Nome frazioni :

Latitudine (Gradi/Minuti/Secondi) : **45° 28' 0" N**

Longitudine (Gradi/Minuti/Secondi) : **10° 51' 0" E**

Altitudine : m (media) **127 m s.l.m.**

Popolazione residente : **14961**

Densità della popolazione : **365 ab./km²**

Sede municipale : **Municipio**

Indirizzo : **Piazza Nuova 14 37012 Sommacampagna (VR)**

Tel. / Telefax :

Aziende municipalizzate : -

Erogatrici di servizi : **ENEL; ITALGAS**

Indirizzo :

Tel. / Telefax / E - mail:

Altro :

Nome frazioni :

Custoza, Caselle

SISTEMI DI ALLARME

- 1) Campanile della chiesa
- 2) megafoni montati su autovetture comunali

3. Rischi e Procedure operative generali

Costituiscono quel complesso codificato di comportamenti, di azioni da compiere con immediatezza e di operazioni da avviare in ordine logico e temporale che consentono di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con il maggior grado di automatismo possibile.

Per il conseguimento di tale obiettivo è fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni persona, ufficio, ente e organismo deputato ad intervenire alla minaccia o al manifestarsi di una situazione di emergenza.

Per alcuni dei rischi considerati è ipotizzabile una specifica elencazione delle procedure suddivisa nelle fasi di “attenzione”, “preallarme” ed “allarme”; per gli altri le dinamiche dell’insorgere delle condizioni che possono determinare l’emergenza non rendono possibile individuare una scansione del tipo appena citato.

Nel **modello di intervento** vengono definite le procedure per:

- **evento con preavviso**, causato da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica (esondazione di corsi d'acqua; alluvionamenti; frane e smottamenti), la cui previsione consente l'attivazione delle diverse fasi operative, funzionali ad una crescente criticità;
- **evento improvviso**, che per mancato allarme o al verificarsi di un fenomeno non prevedibile o ad evoluzione estremamente rapida, richiede l'attuazione delle misure per l'emergenza.

Secondo quanto stabilito dalla DGRV 3315/2010 (“Release 2011”), per le singole tipologie di rischi più probabili sul territorio comunale di Castelnuovo, sono state individuate le relative procedure da attivare da parte degli enti preposti, **a cui si rimanda per maggiori approfondimenti (cartella procedura)**. Sono stati analizzati i provvedimenti da adottare per i seguenti eventi che, pur avendo minore probabilità di accadimento nel territorio in esame, richiedono tempestive risposte operative:

- **precipitazioni intense di natura temporalesca;**
- **nevicata eccezionale a bassa quota;**
- **fenomeni di inquinamento dell'ambiente per:**
 - incidente chimico-industriale;*
 - incidente nei trasporti;*
- **emergenze legate alla vita sociale dell'uomo (black-out, incidente ferroviario, nubifragio etc.);**

Dati previsionali e fasi operative generali

Avviso meteo

In presenza di *Avviso meteo per pioggia*, all'interno del Bollettino di vigilanza meteorologica, pur in condizione di criticità ordinaria, viene attuato lo stato di **ATTENZIONE**.

Nell'ambito delle procedure di intervento l'ATTENZIONE si configura come la fase in cui, in presenza di una non definita situazione di criticità, con possibilità di evoluzione verso condizioni di criticità moderata, viene avviata *l'attività informativa nei riguardi delle strutture comunali potenzialmente interessate agli interventi di protezione civile*.

Avviso di criticità moderata

Alla segnalazione di *Avviso di criticità moderata*, all'interno del Bollettino idrogeologico e idraulico, viene attuato lo stato di **PREALLARME**.

Configura una situazione determinata da precipitazioni in grado di generare:

- *limitati fenomeni di instabilità nella fascia collinare;*
- *limitati fenomeni di trasporto in massa nella rete idrografica collinare e modesti fenomeni di inondazione e alluvionamento con coinvolgimento delle aree prossimali ai corsi d'acqua;*
- *in ambito urbano, fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane, con coinvolgimento delle aree urbane più depresse.*

Avviso di criticità elevata

All'Avviso di criticità elevata viene attivato lo stato di **ALLARME**.

Le situazioni di elevata criticità sono determinate da precipitazioni in grado di generare:

- *estesi fenomeni di inondazione con coinvolgimento delle aree distali dal corso d'acqua;*
- *intensi fenomeni di erosione e alluvionamento;*
- *numerosi ed estesi fenomeni di instabilità; probabile riattivazione di singoli fenomeni di instabilità di grandi dimensioni;*
- *estesi allagamenti nell'area urbana e rilevanti fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane.*

Il modello di intervento di un Evento con preavviso:

Per l'attuazione degli interventi operativi si prevedono i seguenti livelli di allerta:

- **ATTENZIONE;**
- **PREALLARME;**
- **ALLARME.**

STATO DI ATTENZIONE:

La segnalazione di una situazione di criticità ordinaria, con previsione di avvicinamento a condizioni di criticità moderata, richiede da parte del Servizio di protezione civile:

- *costante valutazione dei bollettini previsionali;*
- *verifica degli scenari di rischio in relazione all'evento potenziale;*
- *attivazione dei collegamenti con il Centro Funzionale Regionale per lo scambio di informazioni;*
- *informazione del Servizio Provinciale di protezione civile dell'evolversi in sede locale delle condizioni meteo idrogeologiche;*
- *preavviso ai componenti l'unità di crisi delle condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro coinvolgimento.*

STATO DI PREALLARME

In tale fase assume particolare importanza l'attività di controllo delle zone del territorio considerate a rischio, per acquisire elementi di conoscenza che consentano una tempestiva attivazione dell'organizzazione di protezione civile comunale.

Tale fase operativa, riferita in particolare a fenomeni meteorologici, può essere avviata:

- d'iniziativa del Responsabile del Servizio Comunale di protezione civile;
- su segnalazione del Servizio Provinciale di protezione civile.

Alla ricezione del Bollettino che segnala una situazione di moderata criticità Il Sindaco/l'Assessore delegato/ il Responsabile del Servizio P.C:

- Convoca il C.O.C. con particolare riferimento alle funzioni di supporto interessate;
- attua ogni misura di sorveglianza e vigilanza delle zone esposte a rischio ritenuta necessaria;
- informa i componenti dell'Unità di crisi della presenza di condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro progressivo coinvolgimento;
- attiva i collegamenti con il Centro Funzionale Regionale e il Servizio Provinciale di Protezione Civile per lo scambio di informazioni;
- organizza il presidio ed il monitoraggio dei punti critici evidenziati nell'ambito degli scenari di evento;
- informa dello stato di preallarme i gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale;
- concorda con il Sindaco/ l'Assessore delegato/ il Responsabile del Servizio P. C. (Funzione 1) i tempi di allertamento dell'Unità di crisi comunale;
- informa, per il tramite del Servizio Centrale Comunicazione, la popolazione;
- definisce con il Segretario Comunale l'opportunità di assicurare il presidio degli uffici e servizi comunali, di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio;
- segnala agli uffici competenti l'esigenza di notificare ai direttori dei lavori e ai responsabili di manifestazioni sportive, spettacoli, mercati, ecc. la possibile evenienza di situazioni critiche nelle ore successive;
- segnala al Sindaco, all'Assessore alla Protezione Civile, al Responsabile del Servizio P.C., al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto, ogni circostanza di particolare rilievo.

STATO DI ALLARME

Alla segnalazione della previsione meteo di criticità elevata, oppure a seguito dell'evoluzione negativa dell'evento per il quale era già stato disposto il preallarme, o alla minaccia di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che richiedono interventi diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente;

il Sindaco/ l'Assessore delegato/ il Responsabile del Servizio P.C. ;

- attua lo stato di allarme;
- definisce i limiti delle aree coinvolte nell'evento, accerta l'entità dei danni e i fabbisogni più immediati;
- attiva la Sala Operativa e la presiede;;
- dirama l'allarme ai residenti nelle zone minacciate da inondazioni e dissesti e li informa sui comportamenti da tenere;
- assicura il monitoraggio continuo delle aree a rischio;

- allerta i gestori delle strutture strategiche, sociali e produttive presenti nelle aree a rischio e i componenti del C.O.C.;
- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- valuta l'opportunità di procedere alla chiusura delle scuole e annullamento di manifestazioni pubbliche;
- attua gli interventi per limitare e ridurre gli effetti dannosi dell'evento;
- informa la popolazione della situazione in atto;
- procede alla chiusura del traffico, pedonale e veicolare, della viabilità a rischio;

nell'eventualità dell'evacuazione dei nuclei familiari residenti nelle aree a rischio:

- *predispone le ordinanze di evacuazione;*
- *accerta la percorribilità degli itinerari di evacuazione e degli itinerari di soccorso;*
- *censisce preventivamente i nuclei familiari da evacuare e le persone da ospedalizzare;*
- *accerta la disponibilità delle strutture di ricovero;*
- *verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili;*
- soddisfa le esigenze evidenziate nelle aree a rischio, coordinando gli interventi di soccorso dopo averne definito la priorità;
- rappresenta alla Sala operativa provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo ed entità;
- aggiorna il Presidente della Provincia, il Presidente della Giunta Regionale e il Prefetto dell'evolversi della situazione.

Aree di Emergenza (allegato 2)

Aree di ammassamento soccorritori :

Sono luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi: tendopoli o roulottepoli, etc...

Aree di dimensioni di 6000 mq per accogliere i soccorsi, e le scorte per il campo di ricovero della popolazione, non soggetti a rischio, e nei pressi di caselli autostradali, grandi vie di comunicazione, e facilità accesso per grandi mezzi.

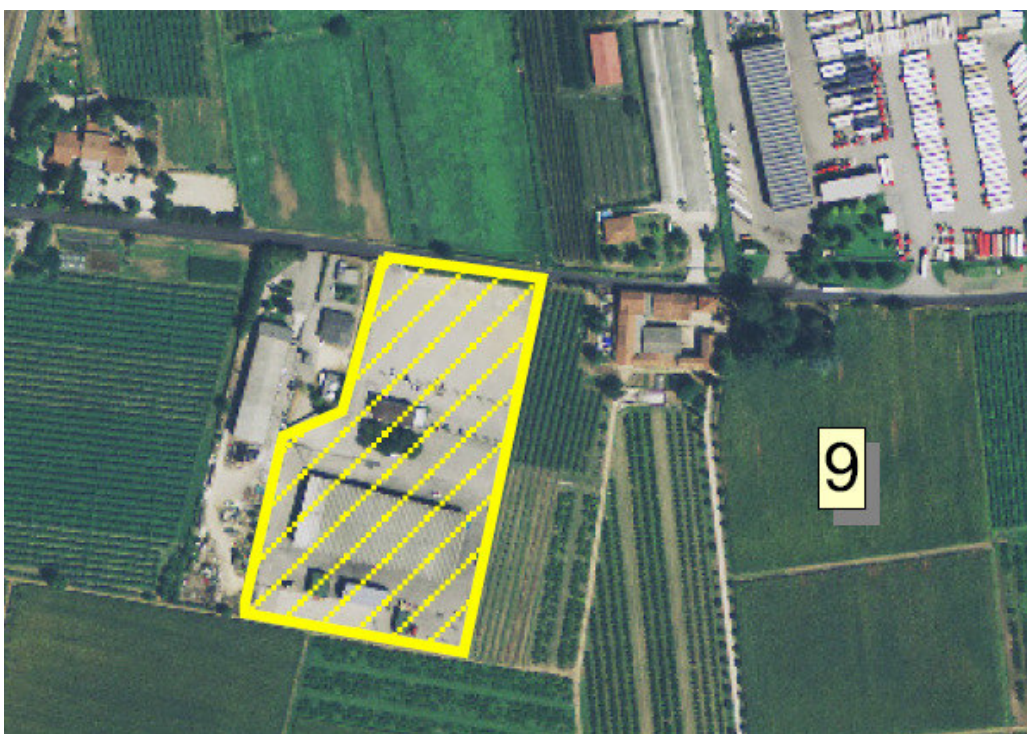
Possono essere considerati luoghi di ricovero anche alberghi, hotel, ostelli, residence. Devono essere ubicati vicino a risorse idriche, elettriche, e ad allacciamenti delle acque reflue

Si riporta di seguito l'unica grande area di ammassamento individuata nel territorio comunale:

AREA 9 – AREA COMUNALE MAGAZZINO

VIA CESARINA

SUPERIFICE TOTALE 26,861 MQ



Si precisa che tale area, vista la superficie estesa, permette di prevedere eventualmente, in caso di necessità, l'installazione di tendopoli per il ricovero della popolazione.



Aree di ricovero della popolazione:

Sono luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi: tendopoli o roulottopoli., Aree di dimensioni di 6000 mq per tendopoli da 500 persone, non soggetti a rischio. Possono essere considerati luoghi di ricovero anche alberghi, hotel, ostelli, residence, scuole (si vedano, per informazioni più specifiche, le schede contenute nel volume 3). Devono essere ubicati vicino a risorse idriche, elettriche, e ad allacciamenti delle acque reflue. In alcuni casi, per frazioni di limitate dimensioni o quando le aree individuate lo consentano (spazi aperti), le aree di ricovero possono fungere da area di attesa ed in seguito allestite come ricovero all'arrivo dei soccorritori.

Si riportano di seguito le 6 aree di ricovero individuate:

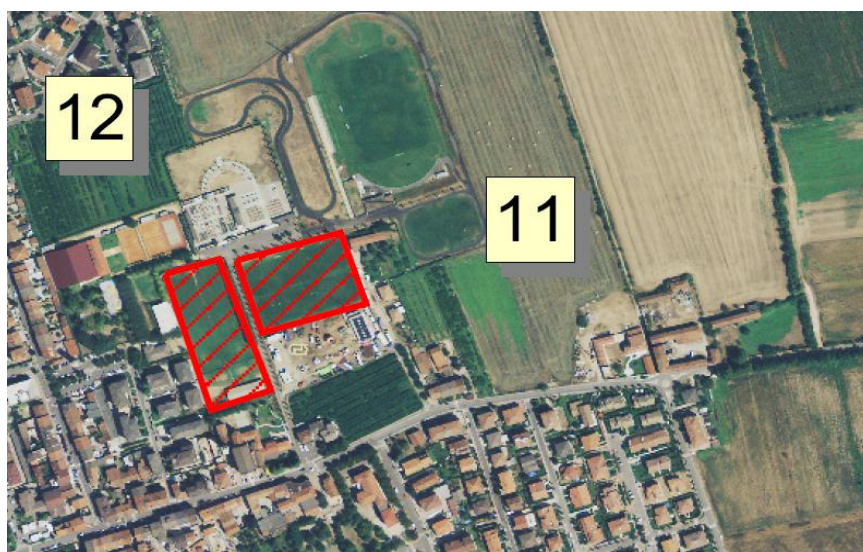
AREA 6 – CAMPO SPORTIVO
VIA CHIESA
SUPERIFICE TOTALE 4808 MQ



AREA 10 –
VIA BASSA - VILLA VENIER
SUPERIFICE TOTALE 10786 MQ



AREA 11 – AREA 12
VIA CAMPAGNOLA VECCHIA



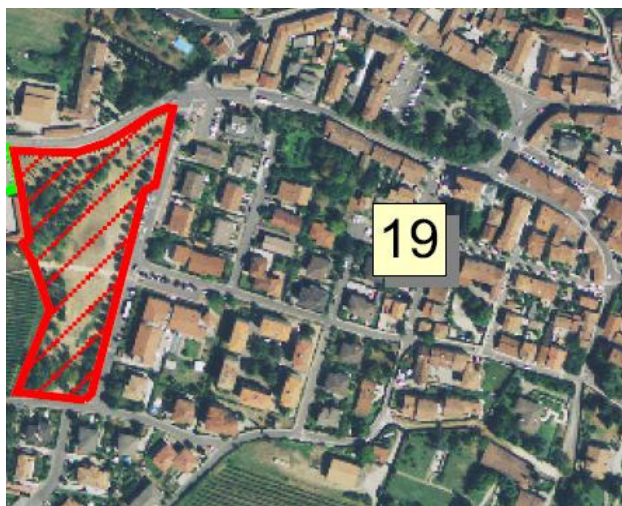


A 11 : SUPERIFICE TOTALE 7855 MQ



A 12 : SUPERIFICE TOTALE 8144 MQ

AREA 19 –
VIA DON TRAMONTE
SUPERIFICE TOTALE 13,979 MQ



AREA 20 – SCUOLA
VIA CAMPAGNOL
SUPERFICIE TOTALE 11,827 MQ
SUPERFICIE COPERTA 250 MQ



Aree di attesa della popolazione:

Sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione, si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati, non soggetti a rischio raggiungibili tramite percorso sicuro.

Qui i cittadini riceveranno le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa delle aree di ricovero.

Di seguito, le 12 aree individuate:

AREA 1 –
VIA DORIA
SUPERIFICE TOTALE 2870 MQ



AREA 2
VIA FOSCOLO
SUPERIFICE TOTALE 789 MQ



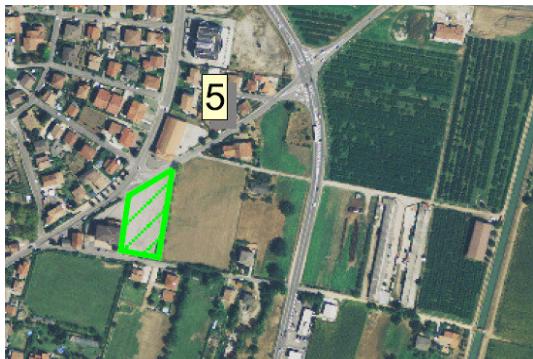
AREA 3
VIA ZOMER
SUPERIFICE TOTALE 1497 MQ



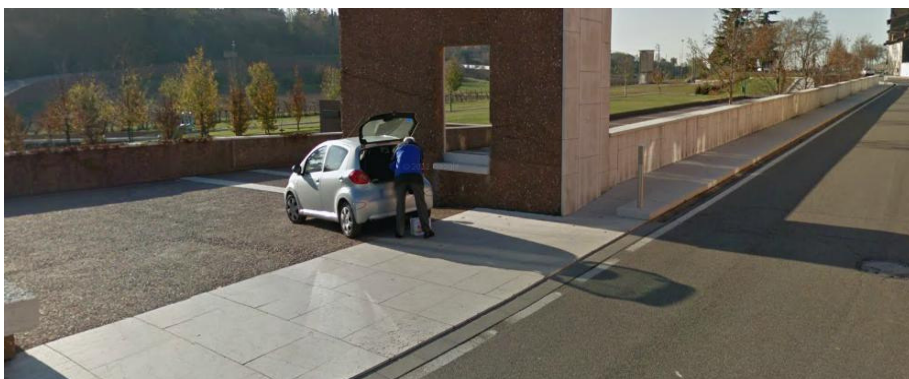
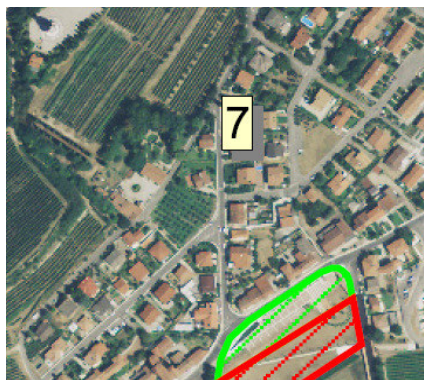
AREA 4
VIA ZANELLA
SUPERIFICE TOTALE 416 MQ



AREA 5 -
VIA CHIESOLINA
SUPERIFICE TOTALE 3.322 MQ



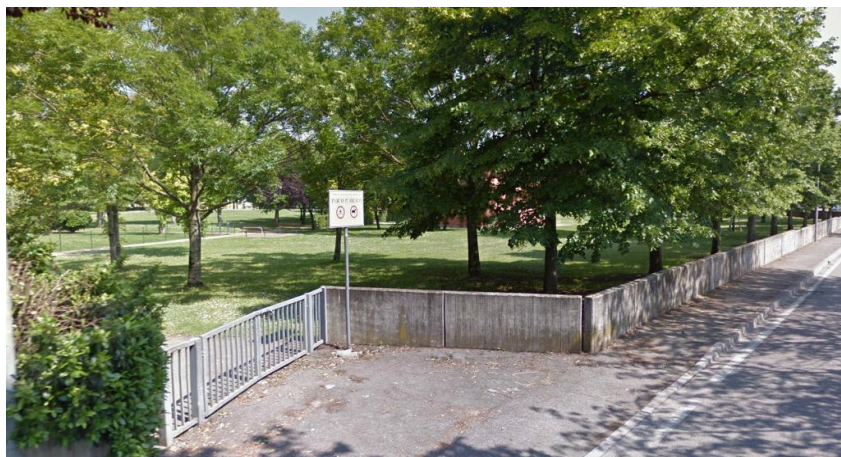
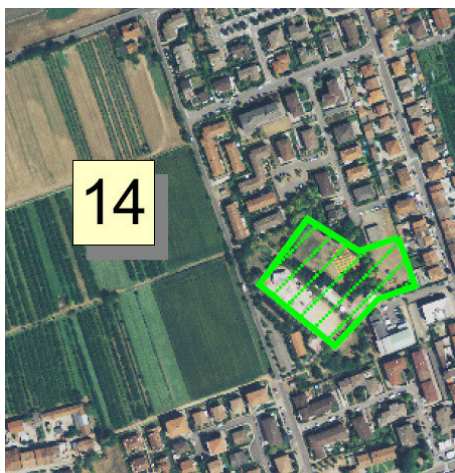
AREA 7 -
VIA STRADA NUOVA CUSTOZA
SUPERIFICE TOTALE 5.699 MQ



AREA 13 -
VIA S. GIOVANNI XXIII
SUPERIFICE TOTALE 4.386 MQ



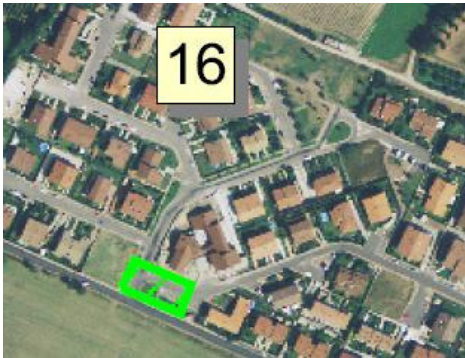
AREA 14 -
AREA VERDE VIA SCUOLE
CASELLE
SUPERIFICE TOTALE 10.862 MQ



AREA 15 - PARCHEGGIO
VIA UGO LA MALFA
SUPERIFICE TOTALE 451 MQ



AREA 16 -
VIA ORSA MINORE
SUPERIFICE TOTALE 972 MQ



AREA 17 -
VIA DE GASPERI
SUPERIFICE TOTALE 478 MQ



AREA 18 -
VIA MORO
SUPERIFICE TOTALE 941 MQ



Area elisuperficie:

Non presenza linee elettriche nel raggio di 500 metri.

Possibilità di illuminare il campo di atterraggio.

Area di 1000 mq

Tale area viene individuata nell'area 4 delle aree di emergenza, nella zona libera antistante lo stadio da calcio.

5. Funzioni e risorse del territorio comunale

5.1 *Funzioni COM*

Il Centro Operativo Misto (COM)

La provincia di Verona nel Piano provinciale delle emergenze ha suddiviso il territorio provinciale in 18 COM.

Il comune di Sommacampagna rientra nel **COM 13** comprendente inoltre i comuni di:

- ⇒ Villafranca di Verona;
- ⇒ Povegliano;
- ⇒ Valeggio sul Mincio.

L'Amministrazione di Villafranca è responsabile per le procedure di coordinamento con gli altri comuni del COM.

Le strutture del COC sono le seguenti:

CENTRO OPERATIVO MISTO (COC) sito in via dell'Artigianato n. 2:

Sala attigua agli uffici dei volontari della protezione civile comunale, con sedie scrivania, tavoli, videoproiettore e relativo telo per la proiezione, connessione internet alta velocità, prese elettriche, punti luce. Superficie circa 100 mq.

2 Uffici operativi della protezione civile a supporto del COC.

Ufficio di circa 30 mq, posto nell'ufficio ecologia del Comune alla sala operativa, dotata di connessione internet alta velocità, prese elettriche, punti luce, computer e stampante.

Magazzino – deposito risorse Protezione Civile sito in Via dell'Artigianato n. 2

Il magazzino – deposito risorse della protezione civile, sotto la sala operativa COC, per una superficie totale di circa 1000 mq. All'interno dello stesso sono presenti tutte le risorse elencate all'interno della scheda relativa alle risorse facente parte integrante dello stesso. Il Magazzino dispone di luce, corrente elettrica e generatore di corrente.

Struttura organizzativa del Comune di Sommacampagna

L'articolazione della Protezione Civile in ambito comunale, dal punto di vista organizzativo, viene lasciata agli Amministratori stessi che individuano all'interno della Pianta Organica Comunale i tecnici da inquadrare nell'Ufficio Protezione Civile. Al dirigente di tale Ufficio vengono affidati, come responsabile, specifici capitoli del Piano Economico Generale (PEG). Questo a garanzia del fatto che l'U.P.C diventi una struttura stabile e non occasionale da mettere in funzione in caso di emergenza, ma compresa nell'organigramma comunale e integrata a livello intercomunale.

I compiti dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile sono di pianificazione, prevenzione e mitigazione dei rischi. Il Sindaco lavora a stretto contatto con questa struttura e di norma dà disposizioni per l'organizzazione delle "Funzioni " per la gestione dell'emergenza, così come vengono definite, ad esempio, nella "Direttiva Augustus".

FUNZIONI DI SUPPORTO ALL'EMERGENZA PRESSO IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE DI SOMMACAMPAGNA (C.O.C.)

Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale, si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

Il Centro Operativo Comunale per il Comune di Sommacampagna è attualmente ubicato, in fase di emergenza, nella Sala Giunta Consigliare presso il Municipio.

Si avvale della Sala Operativa, che avrà il compito di raccogliere le richieste di intervento inerenti il proprio territorio e di organizzare le relative risposte operative.

La dotazione minima della sala ove è ubicato il COC è la seguente:

la sala operativa comunale dovrà innanzitutto assicurare la continuità dell'energia elettrica, pertanto dovrà avere un generatore con relativa scorta di carburante;

Materiali:

possibilità di mandare fax in tutte le sale delle funzioni di supporto

un proiettore e un personal computer portatile

una copia del piano comunale

cartografia varia

lavagna metallica

registratore

carta e penne

Ambienti:

n.1 una sala riunione da 80/100 mq

3-4 salette per le funzioni di supporto

n.1 centralino con tre linee

n.1 sala per le relazioni con il pubblico

n.1 sala per le telecomunicazioni

n.1 sala servizi igienici

n.1 sala riposo

n.1 sala ristoro

La struttura del Centro Operativo Comunale si configura secondo nove funzioni di supporto:

- 1 Tecnico Scientifico - Pianificazione
- 2 Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
- 3 Volontariato
- 4 Materiali e mezzi
- 5 Servizi essenziali e attività scolastica
- 6 Censimento danni a persone e cose
- 7 Strutture operative locali
- 8 Telecomunicazioni
- 9 Assistenza alla popolazione

Ogni singola funzione avrà un proprio responsabile che in, "tempo di pace", aggiornerà i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, nell'ambito del territorio comunale, Sommacampagna aiuterà il Sindaco nelle operazioni di soccorso. I nomi dei responsabili delle funzioni, preventivamente individuati, dovranno essere comunicati all'Ufficio Provinciale di Protezione Civile. Ogni responsabile, oltre che assicurare la pronta reperibilità in caso di emergenza, deve curare che la funzione di cui si occupa diventi effettivamente un'attività permanente, utilizzando il "tempo di pace" per monitorarne ognuno degli aspetti, per stabilire una forte intesa con gli altri responsabili di funzione, per preparare nel modo più efficace e tempestivo l'utilizzo delle risorse in "tempo di crisi". Da una organizzazione così strutturata deriva una definizione delle procedure operative in caso di emergenza che sia realmente affidabile e soprattutto realizzabile.

Per gli eventi di natura prevedibile le procedure di emergenza dovranno assicurare risposte graduali del sistema comunale di Protezione Civile; per gli eventi che non possono essere previsti, le procedure dovranno assicurare una risposta immediata all'emergenza soprattutto per quanto riguarda gli interventi di primo soccorso alla popolazione colpita.

5.4. Numeri telefonici di altri enti

ENTI E INDIRIZZI A LIVELLO NAZIONALE E REGIONALE

DESCRIZIONE	INDIRIZZO	TELEFONO	NOTE
Organi a livello nazionale			
- Presidenza del Consiglio dei Ministri	Palazzo Chigi 00100 Roma	06/67791 fax 06/683998	
- Dipartimento Protezione Civile	Via Ulpiano 11 -00193 Roma	06/68201 fax 06/6875531	www.protezionecivile.it
- Dipartimento Protezione Civile Regionale	Via Paolucci,34 30175 Marghera (VE)	800990009	
- Ministero dell'Interno Direzione Generale Protezione Civile e Servizi Antincendi	P.le del Vicinale 00100 ROMA	06/46521	
- C.N.R.	P.zza Aldo Moro 00185 ROMA	06/49931 Fax 064461954	www.cnr.it
- E.N.E.A.	V.le Regina Margherita 00100 ROMA	06/85281 fax 06/8528591	www.enea.it
- Servizio Sismico Nazionale	Via Curtatone,3 00185 ROMA	06/4466549 Fax06/4466579	www.serviziosismico.it
- ANPA	Via Vitaliano Brancati, 48 ROMA	06/50071 fax 06/50072916	
Organi a livello regionale			
- Commissario del Governo nella Regione Veneto	S. Maurizio 2661 - 30124 VE	041/582800	
- Azienda Regionale Foreste	Via Torino 110 -30172 Ven. Mestre	041/2795467	Fax.041/2795461
- C.R.I.	Via Napoli, 3 30172 Ven. Mestre	041/950183	Fax.041/5067996
- Giunta Regionale	Via Canneveggio, 168 30121 VE	041/2792701	
- Poste e Telecomunicazioni Comando Nucleo Regionale	Corso Garibaldi 25 35100 PD	0498772111	www.poste.it
Organi Militari			
- Comando Regione Militare Nord - Est	Prato della Valle, 64 35129 Padova		

ENTI E INDIRIZZI A LIVELLO PROVINCIALE

DESCRIZIONE	INDIRIZZO	TELEFONO	NOTE
Prefettura di Verona	S. Maria Antica,1 37121(VR)	045/8673411 Fax: 045/8673610	www.prefetturaverona.it
A.C.I. Automobile Club d'Italia	Via Valverde, 34 37122	045/595333	www.aci.it
Aeroporto Civile "Catullo"	Caselle di Sommacampagna (VR)	045.8095666 Fax: 0458619074	www.aeroporto.verona.it
A.N.A. Associazione Nazionale Alpini	Via del Pontiere 1 - 37122 VERONA	045-800.25.46 Fax: 045-801.11.41	www.anaverona.it info@anaverona.it
Autostrada A4	Via Flavio Gioia, 71 - 37135 Verona	045.8272222 Fax: 0458200051	www.autobspd.it
ARPAV – Dipartimento di Verona	Via Dominutti, 8 37135 Verona	045/8016611 Fax: 045/8016888	www.arpa.veneto.it
A.R.I. Associazione Radioamatori	via dei Colli (forte S.Mattia), 36 c.p. 400, 37100 Verona	045 990880	info@ari.verona.it
Amministrazione Provinciale	via S. Maria Antica 1 37121 Verona	045 9288611 fax 045 9288763	www.provincia.vr.it
Associazione Artigiani	Via Torricelli, 71/A - 37100 Verona	Tel. 045.86.222.86 Fax. 045.95.44.88	www.artigianiverona.it presidenza.fidi@artigianiverona.it
Associazione Industriali	Via Caserma Ospital Vecchio 2 37122 - VERONA	tel. 045 8099452 fax 045 590327	www.assindustria.vr.it
C.A.I. Club Alpino Italiano	Via Santa Toscana, 11 - 37129 Verona	Telefono e fax (+39)0458030555	www.caiverona.it info@caiverona.it
Camera di Commercio	C.so Porta Nuova, 96 37122 Verona	tel. 045 8085011 Fax 045/594648	www.vr.camcom.it cciaa.verona@vr.legalmail.camcom.it
Comune Capoluogo di Provincia	P.zza Bra 37122 (VERONA)	Tel. 045 8077500 Fax. 045 8077384	www.comune.verona.it
Comunità Montana Baldo	Via Ca' di Cozzi n. 41, Verona (VR)	Tel. 045 915155 Fax 045 915970	www.baldolessinia.it
Comunità Montana Lessinia	Via Ca' di Cozzi n. 41, Verona (VR)	Tel. 045 915155 Fax 045 915970	www.baldolessinia.it
Consorzio Agrario Provinciale	C.A.L.V. Via Francia, 2 Verona	045 8270555 Fax 045 8270510	www.calv.it
Consorzio di Bonifica	Via Guglielmo Oberdan, n. 2 37047 San Bonifacio	0457612244 0457612103 Fax. 0457617800	www.zerpano.veneto.it zerpano@zerpano.veneto.it
Corpo Forestale dello Stato (Comando Provinciale)	Via Carlo Ederle, 16 Verona	Servizio Emergenza: 1515 Tel. 045 8300139 Fax: 045 8388350	www.corpoforestale.it

C.R.I. Comitato Provinciale	Via Sant'Egidio, 12 37121 VERONA	045 596155 Fax: 045 8035681	www.cri.it cp.verona@cri.it
E.N.E.L. Compartimento	Corso Porta Nuova n. 67 - Verona	NUMERO VERDE 800900860	www.enel.it
TRENITALIA spa Compartimento DI VERONA	Piazzale Venticinque Aprile, 37138 Verona	045 8002576 045 8032295	www.trenitalia.it
Genio Civile Regionale	P.le Cadorna, 2 37126 Verona	Tel. 045 8676511 Fax 045 8676577	www.regione.veneto.it
Ispettorato Regionale Agricoltura	Via Locatelli, 1 37122 Verona	Tel. 045 8676752 Fax 045 8676708	iravr@regione.veneto.it
Direzione Provinciale del Lavoro	Via Quirico Filopanti, 3 37123 Verona	045/8092711 Fax 045/8092700	
Nucleo Operativo Magistrato alle Acque	37126 Verona P.le Cadorna, 2	Tel. 045/918122 Fax 045/918010	www.regione.veneto.it
Giornale "L'Arena"	Redazione: Vicolo Stella I-37122 Verona	045-8094899 045-8094000 Fax: 045-994527	www.larena.it E-mail: redazioneweb@larena.it
S.I.S.P ULSS20	Via Salvo d'Acquisto n. 7, 37122 Verona	045 807 59 11 FAX 045 807 50 03	prevenzione.ulss20.verona.it dip.prevenzione@ulss20.verona.it
Polizia di Stato – Ispettorato Provinciale (Questura)	Lungadige Antonio Galtarossa, 11 - 37133 Verona	telefono: 0458090411 fax: 0458090490	urp.vr@poliziadistato.it
Polizia Stradale - Comando	Lungadige Antonio Galtarossa, 11 -37133 VERONA (VR)	0458090711	
Posta Direzione Provinciale	Piazzale Venticinque Aprile 4/A 37138 Verona,	045 8003255	
Provveditorato agli Studi	Via Caduti del Lavoro 3 - 37124 VERONA	045 8086511	www.rcvr.org/usp/
Servizio Forestale Regionale	Via Locatelli, n.3 37122 Verona	Tel. 045 8676807 Fax 045 8676830	forestale.vr@regione.veneto.it
Telecom Agenzia Provinciale			
Ufficio Provinciale della Motorizzazione Civile e Trasporti in concessione	Via Apollo, 2 37135 Verona	centralino 0458283511 fax 0458283576	www.motorizzazioneverona.it urp@motorizzazioneverona.it
Agenzia del Territorio Ufficio Provinciale	Direzione e Servizi Catastali: Via L. Da Porto 2/A 37121 VERONA	central: 045 8674909 fax: 045 8004487	www.agenziaterritorio.it up_verona@agenziaterritorio.it
VV.FF. Comando Provinciale	Via Polveriera Vecchia, 2, Verona	045/8294211 FAX 045/8002222	www.vigilfuoco.it

ENTI E INDIRIZZI A LIVELLO PROVINCIALE

DESCRIZIONE	INDIRIZZO	TELEFONO	NOTE
Comando Gruppo Carabinieri	Via Salvo d'Acquisto, 6 (VR)	045/597111	
Comando Gruppo Guardia di Finanza		045/80026117	045/8004025
<i>Comando Presidio Militare</i>	<i>Via S. Trinità, 2 (VR)</i>	045/8004065	

6 Procedure generali per l'evacuazione della popolazione

Obiettivo di questa procedura è il trasferimento presso parenti o conoscenti o presso le strutture della protezione civile degli abitanti che devono essere evacuati dal paese in caso di pericolo imminente o di catastrofe.

Tale trasferimento può essere effettuato con i mezzi della protezione civile o con mezzi personali. Per valutare le energie e i mezzi necessari per tale operazione è necessario fare riferimento ai dati raccolti con il censimento della popolazione.

Affinché l'operazione abbia successo e possa essere esaurita nel minor tempo possibile, è **indispensabile** che le persone coinvolte nel trasferimento abbiano una chiara idea di cosa devono fare e dove devono andare, soprattutto gli abitanti che ricadono all'interno degli scenari di rischio individuati.

L'informazione relativa al piano di protezione civile che coinvolge la popolazione deve essere capillare e fornita con largo anticipo perché possa essere efficace ed eviti di creare panico.

A tale scopo è indispensabile presentare i dettagli del piano tramite riunioni dedicate e fogli informativi facilmente conservabili contenenti informazioni generali e informazioni dedicate al nucleo familiare che lo riceve.

Organi di informazione da utilizzare in caso di evacuazione:

I mezzi a disposizione della protezione civile comunale per tenere informata la popolazione possono essere di tipi diversi:

1. Altoparlanti montati su autoveicoli;
2. Le campane a martello; (**Attenzione!** Questo mezzo deve essere usato con cautela per non creare panico e solo per azioni preventivamente e chiaramente definite con la popolazione che deve interpretare il segnale non come allarme ma come inizio di una operazione concordata).

Sarà inoltre possibile avere informazioni direttamente presso la sede municipale tramite uno sportello di protezione civile opportunamente attivato in funzione dell'emergenza.

Procedure da diffondere tra la popolazione per agevolare le procedure di evacuazione:

Cosa fare prima di abbandonare l'abitazione (a seconda del rischio atteso):

1. Chiudere il rubinetto del gas;
2. Spegnerne tutti gli elettrodomestici e staccare la spina (dopo una perfetta pulizia e asciugatura i motori elettrici possono ripartire senza danno);
3. Togliere corrente all'edificio chiudendo il contatore dell'ENEL;
4. Dove possibile, se non si è in grado di trasferirli in luoghi più sicuri, trasportare ai piani superiori gli oggetti di maggior valore quali televisore, HI-FI, computers, etc. Non appoggiarli sul pavimento ma sui letti o meglio sui mobili perché, in caso di inondazione, il pavimento del primo piano potrebbe essere raggiunto dall'acqua.
5. Se possibile, togliere i vetri dalle finestre del piano terra e, comunque, lasciarle spalancate;
6. Lasciare i frigoriferi e i congelatori aperti e saldamente ancorati, gli oggetti di grosse dimensioni contenenti bolle d'aria, se trascinati dall'acqua, possono arrecare gravi danni alle strutture della casa (in alcuni casi, freezer a pozzo, hanno sfondato il soffitto della cucina dove erano stati lasciati);
7. Nel momento in cui si abbandona l'abitazione, accertarsi che non vi siano animali alla catena o chiusi in gabbia. Se non è possibile spostarli insieme alla famiglia, devono essere messi in libertà;

Cosa portare con sé:

Durante l'evacuazione delle persone evitare di portare con sé oggetti ingombranti che possono ostacolare le operazioni di soccorso. Chi intende traslocare mobili ed elettrodomestici è bene che lo faccia con largo anticipo.

Specialmente in caso di trasferimento con i mezzi della protezione civile o se si verrà ospitati presso campi di raccolta, limitare il bagaglio a quanto riportato sotto.

1. Raccogliere in una borsa gli oggetti di valore e i documenti personali;
2. Se soggetti a particolari patologie, portare con sé i risultati delle analisi, i referti medici e i medicinali che si devono assumere;
3. Oltre ai vestiti che si indossano, preparare una borsa o una valigia contenente il necessario per vivere fuori casa per alcuni giorni:
 - n° 3 paia di calze;
 - n° 2 maglie di cotone o di lana;
 - n° 3 paia di mutande;
 - n° 1 tuta da ginnastica;
 - n° 1 maglione;
 - n° 1 asciugamani;
 - n° 1 pacco di assorbenti esterni (per signore);
 - n° borsa contenente gli oggetti per la pulizia personale.
4. In attesa che la protezione civile sia in grado di organizzarsi per la fornitura di cibi e bevande è utile portare con sé una bottiglia di acqua minerale da 1.5 litri, una minima quantità di alimenti facilmente trasportabili e non deperibili (biscotti, o fette biscottate, o panini, etc.) per una autonomia di 6-8 ore. Se ci sono bambini piccoli è bene portare un litro di latte a lunga conservazione (in confezioni da mezzo litro).

Evacuazione con mezzi personali:

In caso di evacuazione di un centro abitato, anche di piccole dimensioni, l'uso dei mezzi di trasporto personali può creare non pochi problemi alla buona riuscita dell'operazione stessa se questa non viene organizzata nei minimi particolari e se gli abitanti non conoscono quali sono le vie di fuga consentite.

In caso di imminente straripamento del fiume, le autorità sono in grado di avviare la procedura di evacuazione con alcune ore di anticipo sulla base dei dati di previsione raccolti dalla centrale operativa comunale.

Chi è in grado di raggiungere i centri di raccolta e/o parenti in luoghi sicuri dovrà avere le informazioni sotto riportate.

1. Conoscere quali sono le strade individuate come vie di fuga;
2. Conoscere il percorso da seguire per poter lasciare nel più breve tempo possibile l'abitato;
3. Evitare di parcheggiare i mezzi sulla strada. Nel caso fosse necessario il parcheggio lungo la strada, questi dovrà essere effettuato seguendo le indicazioni di senso unico indicato dai cartelli stradali affissi dalle squadre di protezione civile;
4. E' opportuno non contare su soccorsi esterni di parenti con mezzi di trasporto perché, in genere, questi non vengono autorizzati ad accedere al centro abitato. In questo caso è bene utilizzare i mezzi di protezione civile a disposizione.

Evacuazione con i mezzi della protezione civile:

Chiunque, non provvisto di mezzi propri, potrà essere evacuato con i mezzi della protezione civile. L'evacuazione verrà effettuata con autobus o pulmini dislocati in punti del Comune facilmente raggiungibili:

Come predisposto, le persone verranno trasportate presso dalle aree di ammassamento e di raccolta identificate negli elaborati cartografici verso le aree di ricovero (per l'ubicazione si vedano le schede contenute nel terzo volume).

Meglio sarebbe se le persone da accogliere sapessero in anticipo il luogo di accoglienza al quale sono state destinate. Questo ridurrebbe l'intasamento nel centro di smistamento.

Evacuazione di persone anziane o in difficoltà

L'elenco di queste persone, compilato in base alle informazioni fornite dai medici di base, ai dati disponibili presso l'ufficio assistenza del comune (**Funzione 3**), verrà messo a disposizione dei mezzi della protezione civile (Comunale o esterna).

Le persone da evacuare verranno avvertite preventivamente dal personale di protezione civile e verrà chiesto ad un parente di accompagnarle e di assisterle durante tutta la durata dell'evacuazione. Il nome del parente dovrà essere indicato preventivamente sull'elenco.

Le persone anziane o in difficoltà dovranno essere suddivise in gruppi per aree omogenee (due o tre vie adiacenti) in modo tale che i minibus o le automobili della protezione civile le possano prelevare seguendo la traccia degli indirizzi riportata su un unico documento di accompagnamento. La raccolta di tali persone dovrà essere coadiuvata da un volontario della Protezione Civile Comunale.

Al termine della raccolta delle persone riportate nell'elenco, il volontario verrà riportato nella zona di triage presso la sala operativa e si metterà a disposizione per il giro di raccolta successivo.

Le persone verranno trasferite nei centri di accoglienza presso gli "ambienti protetti" reperiti preventivamente dal Prefetto, dal 118 o offerti direttamente dai comuni che ne hanno la disponibilità.

Sotto, viene riportato un esempio di scheda riassuntiva e la pianta delle vie da percorrere per la raccolta di anziani e persone in difficoltà relativa ad un giro di minibus.

Scheda per il trasferimento di anziani e non autosufficienti in ambienti protetti

Percorso n.

3 (Via x – Via y)

Esempio: Cognome e Nome Età

Condizioni fisiche

Via/Piazza Medico Curante Parente (telefono)

Evacuazione di ammalati cronici e acuti

Le schede delle persone allettate, preparate su indicazione dei medici di base operanti in paese, verranno messe a disposizione delle ambulanze che si accingono ad eseguire i trasferimenti presso gli ospedali o i centri di accoglienza appositamente predisposti ed attrezzati.

Su ogni ambulanza dovrà essere presente un volontario della Protezione Civile Comunale in grado di guidare agevolmente il mezzo agli indirizzi indicati.

Verificare che, insieme al paziente, vengano raccolte tutte le informazioni utili ai medici dell'ospedale quali, ad esempio, i medicinali che si stanno assumendo, risultati di esami clinici, referti medici, tessera sanitaria e documento di ricovero ospedaliero preventivamente compilato dal medico di base non datato e disponibile presso l'ufficio assistenza del comune.

Ogni paziente dovrà essere accompagnato da un parente. Per gli ammalati in fase acuta di malattia è necessario effettuare il censimento nel momento stesso in cui si decide l'evacuazione.

La raccolta dei nomi e degli indirizzi viene fatta nel momento in cui si decidono le operazioni di sgombero interpellando i medici di base o su segnalazione dei famigliari e procedendo come per gli ammalati cronici

Un esempio di scheda per la raccolta delle persone da evacuare con ambulanza è allegata al documento.

Ogni persona o nucleo familiare che deve essere trasferito presso i centri di accoglienza dovrà essere preventivamente informato sulle procedure da seguire per abbandonare l'abitazione per poter ridurre al minimo i danni causati dalla calamità.

Dovrà quindi essere informato di quanto segue e attenersi scrupolosamente alle indicazioni ricevute.

1. Conoscere la procedura da seguire prima di abbandonare l'abitazione.
2. Conoscere l'elenco delle cose da portare con sé.
3. In caso di evacuazione con mezzi personali, deve conoscere il percorso da seguire.
4. In caso di evacuazione con mezzi della protezione civile, dovrà conoscere su quale autobus dovrà salire.

6.1 Modulistica, ordinanze, comunicazioni

Per ciò che riguarda le **Comunicazioni – varie** si ritenuto opportuno al fine di alleggerire la documentazione cartacea di creare una cartella informatica (**moduli_ Comunicazioni**) all'interno della quale sono inseriti i modelli per messaggi, manifesti di avviso alla popolazione ed atti amministrativi vari di interesse alle situazioni di emergenza, facente parte integrante del presente piano.